

Life is a game

La vita è un gioco indipendente dalla ragione,
attraversa i limiti fisici della realtà per sfociare nello spirito.
La vita è un gioco libero, e l'arte è un giocattolo
che abbandona il ruolo di feticcio
per ritornare alla sua natura ludica e sacrale,
perchè è solo il gioco "serio" (il gioco giocato dai bambini)
che sa innalzarci a quelle vette di bellezza e santità
precluse alla ragione.

Life is a game independent of reason,
it crosses the physical limits of reality to flow into the spirit.
Life is free play, and art is a toy
that abandons the role of fetish
to return to its playful and sacred nature,
because it's just the "serious" game
(the game played by children)
that knows how to lift us to those
heights of beauty and holiness
precluded from reason

Non bisogna prenderla troppo sul serio, è solo la nostra vita,
una danza con tanti inciampi,
una furia piena di carezze,
un sublime gioco al quale non si può perdere.

Se tutto il nostro costruito sociale, culturale ed artistico nasce in prima istanza come gioco,
possiamo immaginare che giocare e vivere siano la stessa cosa.

La vita è il gioco di non sapere nulla,
da dove si arriva e dove si sta andando,
un gioco open world e open outcome.

Giocare dovrebbe essere il primo comandamento, l'Italia dovrebbe essere una repubblica
fondata sul coraggio di giocare alla vita.

In Toy Story 2 Stinky Pete è un pupazzo anziano cercatore d'oro, non è mai stato tolto dalla
sua scatola originale, non ha mai vissuto, vede la sua esposizione al museo di Tokyo come
unica possibilità di redenzione per la sua esistenza.

Se non giochiamo la nostra vita,
nessuno potrà goderne,
nemmeno in seguito,
anche se conservata in ottimo stato,
mai usata.

Il gioco e il giocattolo sono una metafora del nostro potere sul mondo che ci circonda, il
ricordo del nostro essere onnipotenti e creatori del futuro che ci attende.

Le anconette che ho realizzato sono scrigni del nostro giocare passato, a perenne ricordo del nostro essere stati bambini, del nostro aver creato noi stessi attorno a quel bambino che tuttora alberga in noi.

Le anconette sono scrigni di ricordi, finestre spazio temporali in grado di fermare il tempo in un preciso istante, in un attimo di intima contemplazione e meditazione.

Possono prestarsi a contenere oggetti del proprietario o icone di un tempo che non c'è più, sono scatole del tempo passato, icone immortali, voti a divinità profane, bandierine sulla linea del tempo, ex voto, con immagini, musica, profum, parole, sussurri, sono suggestioni, evocazioni di tempo passato.

La loro sacralità sta nel nascere chiuse, segrete, occulte agli occhi di tutti tranne che ai nostri. Il loro interno, dorato e laccato, rappresenta il cuore, il bambino dentro di noi, la musica e il suono di quel soffio di tempo della nostra vita.

Le ancorette sono cassaforte dei ricordi del cuore.

Il culto sorse e crebbe in gioco sacro, la poesia nacque in gioco e continuò a vivere in forma ludiche, musica e danza erano gioco puro, saggezza e sapere si manifestarono in gare sacre, le convenzioni della vita nobile erano basate su forme di gioco, la cultura nelle sue fasi originarie viene giocata, la cultura si sviluppa nel gioco e come gioco.

Johan Huizinga

Dopo che avrete tenuto il vostro bambino tra le braccia amorevolmente, sarete in grado di guardare in profondità.

Thich Nhat Hanh

Visualizzate voi stessi come un bambino di cinque anni, e invitate questo bambino a stare con voi, quel bambino o bambina che è ancora vivo in voi

Thich Nhat Hanh

Una cosa che non contiene né utilità né verità, né un valore di paragone, e non ha neanche facoltà dannose, va giudicata nel miglior modo secondo la grazia che ha e il piacere che dà. Un siffatto piacere è il gioco.

Platone

Nel dialogo platonico Nomoi (Le leggi), si dice: [...] l'uomo [...] è soltanto un giocattolo fabbricato dagli dèi, ed in effetti questa è la sua parte migliore. In conseguenza di questa concezione, ogni uomo e ogni donna devono vivere giocando al meglio possibile questo gioco.

Platone

Ovunque si lavora e si produce non siamo insieme alle divinità e non siamo noi stessi divini. Gli dèi non producono, né lavorano

Byung-Chul Han

Nel mezzo della crisi finanziaria, in Grecia si è verificato qualcosa che sembra un segno dal futuro. Alcuni bambini hanno scoperto un grande fascio di banconote in una casa diroccata e ne hanno fatto un uso del tutto nuovo: si sono messi a giocarci e a strapparle. Questi bambini anticipano in qualche modo il nostro futuro: il mondo è in macerie. Tra queste rovine, noi giochiamo – come quei bambini – con delle banconote e le strappiamo. Questi

bambini greci profanano il denaro, il capitale, il nuovo idolo, facendone tutto un altro uso, ossia giocandoci. La profanazione trasforma improvvisamente il denaro, oggi così feticizzato, in un giocattolo.

Byung-Chul Han

Ovunque si lavora e si produce non siamo insieme alle divinità e non siamo noi stessi divini. Gli dèi non producono, né lavorano.

Byung-Chul Han

Luca Motosese

Torino, Febbraio 2018

Testo di introduzione alla serie "Anconette del cuore"